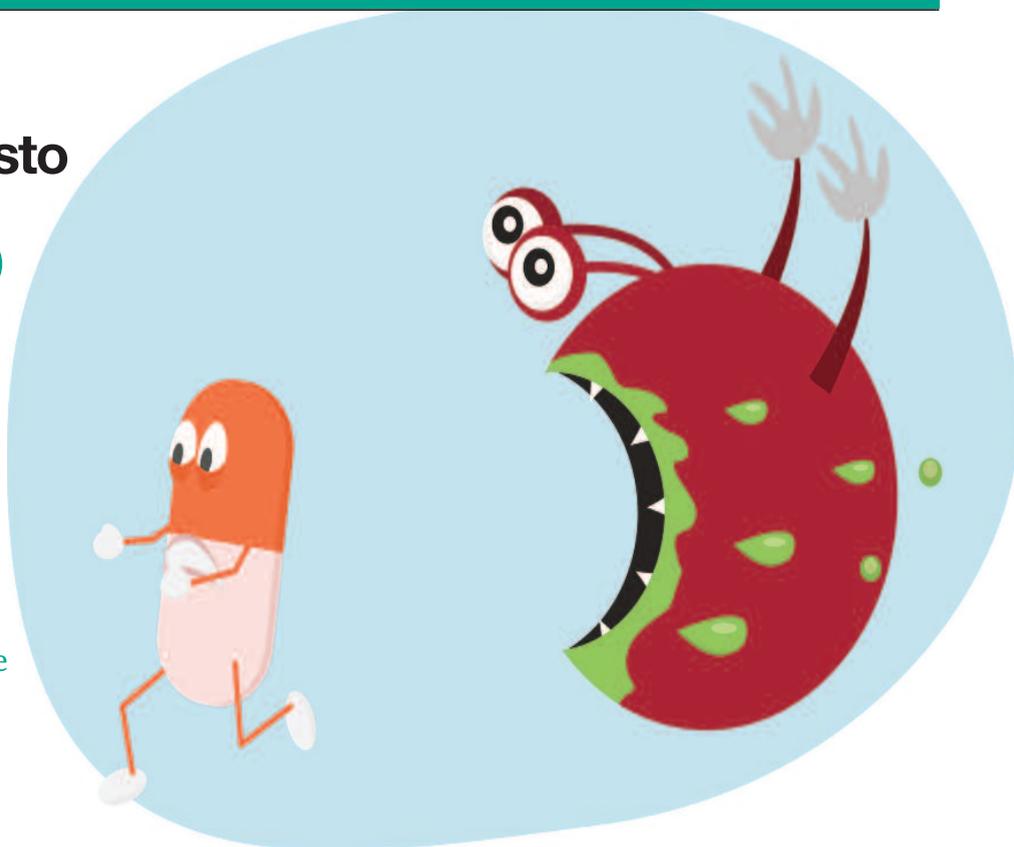


Il Piano Nazionale di Contrasto all'Antibiotico resistenza

L'ormai famosa, e purtroppo assai realistica, previsione che entro il 2050 saranno 10 milioni le persone che moriranno per infezioni resistenti agli antibiotici ha acceso i riflettori su questa problematica come non mai.

La stessa Unione Europea ha sollecitato gli Stati membri a definire azioni concrete contro il dilagare dell'antibiotico resistenza. Attualmente in Europa, secondo i dati dell'European Center for Diseases Control i decessi annuali per infezioni da germi resistenti sono 25.000 con un impegno finanziario pari a circa 1,5 miliardi di euro.



PIERANGELO CLERICI,
Presidente Amcli
e Presidente
Fismelab

Anche nel nostro paese ci si è mossi in maniera concreta nell'affrontare questa emergenza ed è del 2 novembre 2017 l'approvazione da parte del Ministero della Salute di concerto con le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano del Piano nazionale di contrasto all'Antibiotico Resistenza 2017-2020 (Pncar). Sicuramente a spingere la realizzazione di questo Piano sono stati anche i dati non certo incoraggianti dell'incremento delle resistenze in Italia che ci pongono sempre al di sopra della media europea per tutte le classi di antibiotici (es. Resistenza di *Klebsiella pneumoniae* ai Carbapenemici da meno del 1% nel 2008 al 34% nel 2013). I microrganismi interessati in maniera rilevante a questo fenomeno sono rappresentati dall'acronimo Eskape (*Enterococcus* spp., *Staphylococcus aureus*, *Klebsiella pneumoniae*, *Acinetobacter baumannii*, *Pseudomonas aeruginosa*, *Enterobacter* spp.), acronimo che ben rende l'idea (eskape= sfuggire) di come questi batteri sfuggano alle terapie mediante i diversi meccanismi di resistenza che sono in grado di mettere in atto. Strategia importante di questo Pncar è anche l'approccio *One Health* che vede coinvolti non solo gli aspetti clinici dell'uomo ma anche l'aspetto veterinario e ambientale della tematica delle resistenze antimicrobiche. A livello veterinario per l'anno 2015 i dati dell'Ema (Agenzia Europea dei Medicinali) e dell'Efsa (autorità Europea per la Sicurezza Alimentare) mostrano come il consumo di antibiotici sia di 341 milligrammi per Kilo di biomassa contro una media europea di 144 milligrammi ovvero più del doppio. Il Pncar, frutto di un lavoro multidisciplinare che ha visto coinvolti le più

importanti Società Scientifiche rappresentative dei professionisti che quotidianamente si confrontano con le problematiche legate all'antibiotico resistenza (microbiologi, rianimatori, internisti, infettivologi, farmacisti) è centrato su un approccio "One Health" per cui le sei aree tematiche principali sono: 1) sorveglianza e prevenzione e controllo delle infezioni e delle resistenze in ambito umano e veterinario; 2) uso appropriato e sorveglianza del consumo degli antimicrobici in ambito umano e veterinario; 3) potenziamento dei servizi diagnostici di Microbiologia; 4) formazione degli operatori sanitari; 5) informazione/educazione della popolazione; 6) ricerca e sviluppo.

Le sei aree tematiche sono state successivamente declinate in maniera puntuale nelle azioni da svolgere e relative tempistiche sia a livello regionale che nazionale. Obiettivi prefissati nel Pncar sono, avendo come riferimento i dati del 2016: 1) la riduzione entro il 2020 del 5% del consumo di antibiotici in ospedale; 2) riduzione del 10% dell'uso sul territorio e del 30% dell'uso in ambito veterinario; 3) riduzione del 10% dell'uso di fluorochinoloni sia in ospedale che sul territorio; 4) la riduzione del 10% della prevalenza di *Staphylococcus aureus* Meticillino resistente (Mrsa) e di Enterobatteri resistenti alle Carbapenemasi (Cpe). Quanto previsto dal Pncar prevede importanti interventi sia nell'ambito dell'*Infection control* con particolare attenzione alle strutture per acuti, nelle lungodegenze e nelle residenze sanitarie assistite, dove il rischio di contagio inter paziente di microrganismi multiresistenti è molto elevato, sia sul versante

dell'*Antimicrobial Stewardship* intesa come governo della terapia antimicrobica che attui, come pubblicato nelle proprie linee guida la Società Americana di malattie infettive, "una serie di interventi coordinati al fine di migliorare e misurare l'appropriatezza di utilizzo di antimicrobici, promuovendo la selezione di schemi terapeutici validi, regimi posologici ottimali, modalità di somministrazione in linea con le caratteristiche cinetico-dinamiche degli antimicrobici e corrette durate dei trattamenti". Per quanto concerne l'intervento di diagnostica microbiologica si punta all'introduzione di tecnologie che consentano una sempre più rapida identificazione non solo dei microrganismi responsabili di infezioni ma soprattutto anche dei *pattern* di resistenza dei microrganismi stessi.

Non si può comunque prescindere, in azioni di questo tipo, dal coinvolgimento delle Direzioni Strategiche delle Strutture Sanitarie che devono fornire, senza indugio, il necessario supporto tecnico ma soprattutto economico per sostenere interventi il cui successo dipende dalle risorse a disposizione risorse che vedono i professionisti della sanità responsabilizzati e ben consci che investire nel controllo e riduzione delle resistenze antimicrobiche è l'unico modo di ridurre il tasso di mortalità dovuto questo fenomeno.

Lo strumento Pncar è attivo, le singole Regioni dovranno declinarlo, le Aziende sanitarie dovranno strutturarne e a noi professionisti il compito di realizzarlo sul campo, una sfida importante che affrontiamo tutti con la consapevolezza di vincerla per la salute dei pazienti.